



PROVINCIA DI PISTOIA

IL VICE PRESIDENTE

P.zza S.Leone,1 - P. zza Resistenza, 54 - 51100 PISTOIA Tel. 374610/1/2/3/4 Fax.
374631/624

COMUNICATO STAMPA

In una delle più affollate Assemblee Pubbliche di cittadini che la montagna ricordi, presso i locali della Misericordia di Pracchia alcune centinaia di operatori del taglio del bosco, si sono riuniti, insieme a tutti i Sindaci della Montagna, ai rappresentanti della Comunità Montana, categoria economica di settore, rappresentanti della Giunta e del Consiglio Provinciale, del Corpo Forestale dello Stato, del Servizio Ambiente della Provincia e del Vice Presidente della stessa Provincia, Giovanni Romiti.

Il tema, sentitissimo in montagna in questi giorni: la tanto e unanimemente contestata legge 365/2000 che impedisce, di fatto, il normale e regolamentato taglio boschivo.

La potenziale e seria crisi dell'intero settore è stata drammaticamente rappresentata dai sentiti e quasi commoventi interventi di molti degli operatori presenti (Santini, Orlandini, Nesti, Corsini... i più applauditi) e dalle altrettanto accorate prese di posizione, molto forti, della Comunità Montana, per bocca dell'Ass. Giurlani, che ha introdotto la riunione, di tutti i Sindaci della Montagna, nessuno escluso, dall'Ass. Taffini e dal Consigliere Capecchi, del Comune di Pistoia e, reiteratamente, dal Presidente della CIA, Chiamonte che ha organizzato l'importante Assemblea.

In conclusione dei lavori, è intervenuto il Vice presidente della Provincia Giovanni Romiti che ha ribadito come, esattamente al contrario di quanto previsto dalla Legge, il ruolo del taglio controllato esercita una insostituibile funzione di presidio del territorio e di difesa dello stesso e che non è sulla montagna pistoiese che si debbono cercare gli scempi ambientali contro i quali la Legge 365 tuona e che, con l'eventuale sua applicazione, proprio di questi sarebbe causa.

Romiti ha invitato al massimo dell'unità di cittadini, Istituzioni, Associazioni di categoria, prescindendo dalle differenti posizioni politiche, e dai diversi ruoli dei convenuti ("non sarà facile, senza l'unità di tutti, cambiare una legge votata da tutto il Parlamento, per quanto inopportuna e sbagliata nelle sue assurde generalizzazioni") informando l'Assemblea che sono stati intrapresi quattro concreti, diversi e contestuali percorsi per il conseguimento del comune obiettivo:

1. **Un percorso parlamentare**, dopo l'intervenuto accordo nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni, che prevede l'accoglimento del Governo di alcuni emendamenti da queste proposti per restituire normalità alla situazione.
2. **Un percorso regionale**, che dovrebbe prevedere una attivazione di una vecchia legge del 1953 (nota come Legge Scelba) che prevede, nel caso di difformità tra legislazione di competenza regionale e statale, l'obbligo dei Consigli Regionali di modificare le leggi regionali entro 90 giorni: questo farebbe prender tempo fino all'11 marzo, visto che la legge 365 di cui si parla è stata approvata l'11 dicembre scorso, fino al quale periodo rimarrebbe in vigore la normativa regionale "difforme" che permette il taglio boschivo nelle maniere consuete.
3. **Un percorso provinciale**, su cui è molto impegnato l'Assessorato all'Ambiente della Provincia insieme al CFS, che hanno sempre trattato in perfetta sinergia l'annoso problema, che prevede una autorizzazione preventiva e collettiva di tutti i soggetti chiamati in causa dalla contestata legge e cioè: Provincia, Autorità di Bacino, Sovrintendenza ai beni ambientali (sembra che tutti i soggetti siano d'accordo con qualche eccezione della Sovrintendenza)
4. **Un percorso comunale**, che prevede di realizzare tutte le domande degli operatori, in numero a questi necessario per la loro attività, per poi riunire, in Conferenza di Servizi tutti i soggetti pubblici interessati in modo da esprimere un consenso ai Sindaci che potranno, così rilasciare le autorizzazioni previste.

